

l'intervista

Il professore: «Il cardinale Bagnasco ha avuto il coraggio di uscire allo scoperto e di proporre un intervento di forte originalità. Per il Pil non si possono sacrificare i beni relazionali e spirituali. La produzione rispetti la dignità. Le persone devono poter armonizzare i tempi di lavoro con quelli della famiglia»

I VESCOVI
E IL PAESE

«La bioeconomia una questione vitale»

DA MILANO MASSIMO CALVI

L'etica della vita alla base dell'economia. È la «bioeconomia». Il termine, introdotto dal cardinale Agelo Bagnasco nella Prolusione al Consiglio permanente della Cei, richiama i concetti di «biopolitica», o anche di «biodiritto», che tanto spazio trovano oggi nei programmi politici di tanti schieramenti, in Italia come all'estero. Ma di bioeconomia è sempre più necessario parlare, alla luce di una crisi che si è manifestata innanzitutto come deriva di senso, nella prassi di sacrificare l'umano al primato economicista». Ne è convinto l'economista Stefano Zamagni, d'accordo nel leggere che vi sia ormai un «sistema che va posto in discussione», un modello «da rivoluzionare» perché «ha mostrato l'assoluta inadeguatezza morale e pratica». «Il cardinale Bagnasco ha il coraggio

«Il mondo cattolico deve avere il coraggio e la volontà di elaborare un pensiero che mostri gli errori della visione individualista e auto-interessata»

di uscire allo scoperto e di proporre un intervento di forte originalità – spiega Zamagni –. Perché dire che oltre alla biopolitica e al biodiritto si deve parlare anche di bioeconomia è gettare un sasso nello stagno. Una questione, per così dire, vitale. È dire cioè che non tutti i modelli di economia di mercato sono amici della persona umana. Certo, all'economia di mercato non c'è alternativa. Ma alcuni modelli sono più compatibili di altri con la Dottrina sociale della Chiesa.

Il cardinale rimarca il passaggio della Caritas in veritate in cui si afferma che «la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica». È il tema centrale. Affrontare la questione sociale vuole dire fissare l'attenzione sulle cause più profonde della crisi, e non solo sugli effetti. Ba-

Zamagni: «L'etica della vita alla base del nuovo modello di sviluppo. Un'economia di mercato rispettosa della persona. Sfida per i cattolici»

gnasco tira le orecchie a chi vuole far credere che, superata la fase critica della crisi, si potrà tornare a fare affari esattamente come prima. Ma è un'illusione, e va detto con forza. Se non si intacca l'assunto antropologico basato sul presupposto dell'individualismo e dell'auto-interesse, per cui il discorso economico regola se stesso, non si tocca l'origine vera di questa crisi.

Insomma non ci sarà ripresa fino a che le coscienze «respirano una cultura che esalta il successo e la ricchezza facile»?

Il punto è che se non vi è più un fine che non sia legato al desiderio indi-

viduale, all'interesse o al piacere del singolo, si arriva abbastanza facilmente a certe posizioni su vita, famiglia, matrimonio, aborto, eutanasia. O, appunto, economia. Su questi temi i cattolici, purtroppo, troppo spesso sono andati a rimorchio delle altre posizioni, mediando per ottenere in cambio qualche misura in più per aiutare i poveri o le famiglie. Ma si tratta di cerotti, di pezzetti, non della cura del male di cui soffre l'organismo. In questa fase il mondo cattolico deve avere il coraggio e la volontà di elaborare un pensiero che mostri gli errori della visione individualista e auto-interessata. Non basta affermare la legge naturale: è compito nostro riuscire a mostrare le ragioni per cui la legge naturale è superiore all'assunto individualista e auto-interessato. Bagnasco ha centrato il cuore del problema.

Il modello economico deve cambiare, in quale direzione?

Si tratta di guardare a soluzioni che mettono al centro la persona non solo nel momento della distribuzione della ricchezza, ma anche nel modo in cui è prodotta. Oggi non basta più pagare la giusta mercede ai lavoratori o dare le ferie: il processo produttivo non deve essere umiliante per la persona e per la sua dignità. Il concetto di sviluppo umano integrale è legato a tre fattori: Pil, beni socio-relazionali, beni spirituali. Quello che vuol dire il cardinale Bagnasco è che per far crescere il prodotto interno lordo non si possono sacrificare le altre due componenti. In nome dell'economia, cioè, non è bene mettere slot-machine nelle scuole, oppure abolire le feste. **Dall'etica della vita si può arrivare a parlare di lavoro e consumi?** In una prospettiva nuova dobbiamo

«Affrontare la questione sociale vuol dire fissare l'attenzione sulle cause più profonde della crisi, non solo sugli effetti»

privilegiare un modello di sviluppo che consideri i beni relazionali, i servizi alla persona, i beni comuni. Il modello fondato solo sul consumo di beni privati è un sistema pernicioso, non può più reggere. Non possiamo mettere sullo stesso piano gli interessi economicistici con i valori non negoziabili. Non si può accettare il principio che ti do più soldi, ma in cambio tu rinunci a realizzare il tuo po-

tenziale di lavoro. Faccio un esempio più chiaro. Se si detassano i redditi delle donne, l'effetto è quello di aumentare il potere d'acquisto, ma anche di disincarnare la donna dalla famiglia. Ora, se la donna è madre non le interessa avere più soldi, ma più tempo. Il tema dell'armonizzazione dei tempi di lavoro con la vita familiare vale anche per i papà. Che senso ha aumentare le retribuzioni se poi l'organizzazione del lavoro ti impedisce di essere genitore? **In un passaggio viene espresso «stupore» per l'incomprensione che ha colpito l'economia sociale e il Terzo settore. Cosa ne pensa?**

L'Italia ha un modello di economia che va oltre il modello dicotomico basato solo sullo Stato e sul privato. Noi abbiamo anche la dimensione del «civile». Il problema è che alla sfera dell'economia civile non possono andare solo le briciole o la pubblica beneficenza: questo è un universo a cui va permesso di esprimere il suo vero potenziale, anche sotto il profilo economico. Scuole, ospedali, case di riposo, cooperative sociali. Considerare il civile come tapparecchi è un errore. Eppure fino a oggi l'economia civile di mercato è sempre stata trattata come una ruota di scorta. È tempo che lo Stato smetta di «concedere» e incominci invece a «riconoscere», accettando il principio di sussidiarietà, e avendo la capacità di spiegare in Europa la forza e il valore di un modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Zamagni

«Persona e famiglia al centro. Ecco ciò che serve all'Italia»

DA ROMA MIMMO MUOLO

Arriva prontamente, poco dopo la lettura della prolusione, il plauso e la consonanza dell'associazionismo cattolico nei confronti delle idee espresse dal cardinale Angelo Bagnasco. Il presidente della Cei, afferma una nota dell'Azione Cattolica, «con parole chiare e piene di speranza» va «dritto al cuore delle questioni che interessano la vita del Paese e delle nostre famiglie». «Con i nostri vescovi – aggiunge la nota – pensiamo che si debba ripartire da un'agenda fondata sulla centralità della persona, della famiglia e dell'etica della vita, sulla preferenza assoluta per gli ultimi, per chi è ai margini del benes-

re, spesso giovani e donne, sulla trasparenza e sobrietà della vita istituzionale e sulla relatività e non assolutezza della politica rispetto all'interessa della vita civile». In altri termini «ogni soluzione della questione sociale deve porre le sue radici su una chiara base di valori di riferimento. Non è più tempo di scorciatoie». Anche per il **Forum delle Associazioni familiari** le parole di Bagnasco «dovrebbero far riflettere molti». In esse «le associazioni familiari si riconoscono appieno, non per adesione intellettuale, ma perché danno voce alla nostra azione quotidiana di prossimità a tutte le famiglie del Paese». ««Abbiamo poi percepito – prosegue il comunicato – una forte sinto-

nia con la Piattaforma elettorale, che stiamo sottoponendo all'adesione personale dei candidati dei vari partiti, in cui chiediamo di «ripartire dalla famiglia, che tiene la società, per il futuro del Paese».

Scienza&vita sottolinea come la prolusione segnali che «la bioetica, con il suo impianto valoriale, non può diventare un capitolo tra gli altri delle prossime agende politiche, ma la base antropologicamente fondata per ridefinire un concreto modello di sviluppo sociale e civile per il nostro smarrito Paese»; e che la famiglia «può essere la cifra interpretativa per leggere le istanze e i bisogni della comunità civile, a cui lo Stato ha il dovere di riconsegnare la speranza per un futuro costruito sul lavoro, sull'attenzione ai giovani, sulla lotta alla povertà».

Sulla stessa lunghezza d'onda il **Movimento per la Vita**, che sottolinea il passaggio in cui Bagnasco ricorda la campagna «Uno di noi» a favore dell'embrione. «Una citazione ed un riconoscimento importante ad una mobilitazione che sta attraversando tutti i Paesi dell'Unione e che vuole portare sul tavolo delle Istituzioni europee milioni di firme». Dall'McI, infine, un auspicio in piena sintonia con la prolusione: «In questa campagna elettorale è indispensabile che la famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna sia veramente «al centro» di ogni programma: deve esserci una maggiore attenzione sia dal punto di vista culturale, sia sociale e politico».



le reazioni

L'associazionismo cattolico sottolinea la sintonia con le tematiche trattate nella prolusione

i commenti

Romano (lista Monti): temi sempre in agenda non solo in campagna elettorale. Sacconi (Pdl): molta parte della politica reticente o ostile

DA MILANO GIULIO ISOLA

L'invito del cardinale Bagnasco a «non neutralizzare in partenza il dibattito all'interno delle varie formazioni politiche, rifugiandosi nelle singole coscienze personali» entusiasma Eugenia Roccella, parlamentare del Pdl, che aggiunge: «Ricordando la fondazione razionali e costituzionali dei principi non negoziabili, Bagnasco sottolinea il carattere unitivo e non divisivo, laico e non confessionale». Ben diverso (e ben poco comprensibile) il

Impegno totale per valori che uniscono

commento del pidellino Sandro Bondi, secondo cui «tutti abbiamo bisogno che la chiesa parli di fede e spiritualità, lasciando perdere i sibillini richiami alla politica». Una posizione che si attira la replica di un altro esponente del Pdl, Antonio Mazzocchi. «L'onorevole Bondi sembra confondere i valori non negoziabili, sui quali un politico cattolico è chiamato ad impegnarsi, con la fede che è una virtù che si può avere a prescindere dal partecipare o meno alla politica».

«Ancora una volta – ha detto invece Lucio Romano, candidato al Senato in Campania nella lista «Con Monti per l'Italia» – il cardinale Bagnasco ricorda che il fondamento della democrazia è l'uomo». Biopolitica, biodiritto e bioeconomia – prosegue Romano – sono «tre parole che devono fare stabilmente parte dell'agenda politica e non solo per il periodo di campagna elettorale». Il cardinal Bagnasco sottolinea «opportuno» la dimensione pubblica dei principi

non negoziabili, in quanto costituiscono la premessa di ogni politica economica o sociale. Senza cultura della vita – ha commentato il senatore Maurizio Sacconi (Pdl) – non vi può essere vitalismo economico e sociale. E ha ragione Bagnasco quando ricorda che lo stesso percorso di integrazione europea non può essere accettato se comporta la separazione dalle nostre radici, dalla nostra identità quale è stata depositata dalla tradizione. Purtroppo la risposta di molta parte della politica è ancora reticente se non addirittura ostile rispetto a questi principi».

Sottolinea un altro aspetto della prolusione del cardinale presidente al Consiglio permanente della Cei il ministro della Salute Renato Balduzzi: sono parole «che colgono nel segno. La sanità è un bene comune da preservare e per farlo bisogna combattere gli sprechi e le ruberie che sottraggono risorse importanti al sistema, correggere gli squilibri fra i diversi territori del Paese». La sanità – ha pun-

tualizzato il ministro – «deve essere esclusivamente al servizio dei bisogni di salute dei cittadini, in particolare di quelli più bisognosi e fragili». Secondo Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo vicario del Pdl al Senato, il cardinale Bagnasco «smentisce quanti avrebbero voluto che la Chiesa tornasse indietro di diversi decenni, al tempo delle dichiarazioni di voto per un braccio secolare al quale delegare la mediazione delle proprie istanze». Oggi la Chiesa – prosegue – interviene nello spazio pubblico direttamente dal pulpito, senza schierarsi per alcun contenitore ma privilegiando i contenuti secondo un ordine non casuale e rivolgendosi a credenti e non credenti». «Sui valori non negoziabili e sulla famiglia – garantisce il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri – saremo in tanti a fare scelte coerenti, da cattolici impegnati in politica».



Il ministro Renato Balduzzi

Balduzzi: colgono nel segno le parole sulla Sanità, bene comune da preservare. Quagliariello: la Chiesa privilegia contenuti non contenitori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA